

Mornati, cambio di testimone

I fratelli Carlo e Niccolò insieme alle Olimpiadi, forse per l'ultima volta



SODDISFAZIONE
Carlo Mornati con i genitori nel giorno della sua laurea. Sotto, Niccolò Mornati e la sua prima volta con un remo in mano

di CHIARA ERBA

— LECCO —

STESSO COGNOME, stessa passione. I Mornati il canottaggio ce l'hanno nel sangue e alle olimpiadi di Pechino, per la seconda volta sulla stessa barca, cercheranno di dimostrarlo ancora a tutto il mondo. Sono ormai 20 anni che Carlo Mornati, classe 1972, ha intrapreso la sua carriera nel canottaggio, senza tralasciare gli studi che gli hanno permesso di conseguire a pieni voti la laurea in Giurisprudenza. Lo ha seguito a ruota il fratello minore, Niccolò, di nove anni più giovane, che spronato dai successi di Carlo ha deciso di cimentarsi anche lui, fin dall'età di 15 anni, in questo sport nato proprio sul lago. Una carriera all'apice del successo per il primo e ancora tutta da giocare, con ottime prospettive, per il secondo. «Questa è la quarta olimpiade per me - spiega Carlo -. Una sensazione piacevole, una bella occasione quando razionalmente si è ormai alla conclusione della propria carriera sportiva».

CARLO MORNATI, nato a Lecco dove ha studiato per dieci anni al collegio Volta, ha iniziato la propria attività agonistica nel 1988 alla Canottieri Moto Guzzi di Mandello del Lario, e oggi è portacolori all'Aniene di Roma. Dopo un soggiorno di 13 mesi a Sydney, in Australia, nel 1997 dove ha frequentato un corso presso la University of Technology, si è laureato all'Università Cattolica di Milano nel 1998. Al suo attivo, 6 presenze ai Campionati mondiali, due alla Coppa del mondo e 3 alle Olimpiadi. A Pechino sarà capovoga nella categoria Quattro senza. Con lui, a tenere alto i colori dell'Italia, Alessio Sartori, Niccolò Mornati, Lorenzo Carboncini. «Ci siamo preparati bene con allenamenti che non si sono però differenziati più di tanto dall'attività che facciamo durante il resto dell'anno - racconta Carlo -. Siamo un buon gruppo. Eravamo in pochi ad essere stati selezionati e quindi è stato più facile prepararci».

«FISIOLOGICAMENTE, a 36

anni compiuti, è inevitabile essere ormai alla fine della propria attività sportiva - conclude Carlo -. Vivo alla giornata e per adesso il mio futuro sono proprio le Olimpiadi. Poi mi piacerebbe senz'altro rimanere all'interno del mondo dello sport che è praticamente tutta la mia vita. Ora sono da un po' nella Giunta esecutiva del Coni. Mi piacerebbe rimanerci e seguire lo sport, dopo tanti anni di attività fisica, da un punto di vista più istituzionale».

E A RACCOGLIERE l'eredità di Carlo, è già pronto Niccolò e magari «anche a far meglio» ride



il più giovane dei fratelli Mornati Niccolò, classe 1980 e nel canottaggio dal 1995, ha seguito le orme di Carlo: prima gli allenamenti presso la Canottieri di Mandello e ora all'Aniene. Anche per lui 5 mondiali, due Coppe del mondo e la sua prima olimpiade ad Atene. Negli studi, dopo il collegio Volta, Niccolò ha dato il meglio di sé laureandosi lo scorso dicembre in Economia presso l'Università di Pavia. Ma adesso il suo obiettivo è un altro: il podio di Pechino. «Mi aspetto qualcosa di più dell'ultima volta (*ad Atene gli italiani avevano conquistato un settimo posto ndr*) - commenta Niccolò -. Sono carico e pienamente consapevole di lottare per una medaglia. Il nostro livello di preparazione è alto ma lo è anche quello dei nostri avversari, ad esempio gli equipaggi anglosassoni: americani, inglesi e neozelandesi. In gara in pochissimo tempo può succedere di tutto. Sono nel pieno della mia attività nel canottaggio. Questo è uno sport longevo e potrò permettermi, spero, altre due olimpiadi. Questa però è un'occasione da sfruttare in pieno, è un treno che passa solo ogni quattro anni e si spera ogni volta di salirci. Quest'anno sono su una barca con dei grandi campioni e cercherò di rubare loro il mestiere».

NUOTO, tennis, sci. Tanti altri sport appassionano Niccolò, ma solo uno nel cuore. «Sicuramente a spingermi verso il canottaggio è stata l'esperienza di mio fratello e il mio spirito di emulazione - conclude -. Non lo conoscevo come sport, nonostante lo vedessi praticare sul lago. Poi ha prevalso lo spirito di competizione, molto forte nella mia famiglia e mi sono detto "Se ce l'ha fatta lui, perchè non ci posso arrivare anch'io?". E così è stato. Intanto ho messo via anche la laurea. Spero di rimanere per tanto tempo nello sport. Poi, se servirà, avrò il mio pezzo di carta da tirare fuori».

CARLO MORNATI**Giochi olimpici**

6° quattro senza Atlanta 1996

2° quattro senza Sydney 2000

7° otto Atene 2004

Campionati mondiali

1° quattro senza 1994-1995

3° quattro senza Siviglia 2002

5° quattro senza Milano 2003

2° otto Gifu 2005

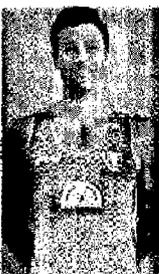
2° otto Eton 2006

2° quattro senza Monaco 2007

Coppa del Mondo

2° otto Lucerna 2006

9° otto Monaco 2006

**NICCOLO MORNATI****Giochi olimpici**

7° otto Atene 2004

Campionati mondiali

3° quattro senza Siviglia 2002

5° quattro senza Milano 2003

2° otto Gifu 2005

2° otto Eton 2006

2° quattro senza Monaco 2007

Coppa del Mondo

2° otto Lucerna 2006

9° otto Monaco 2006



PRONTI
I due fratelli Mornati
alla vigilia della
partenza per Pechino

LA FAMIGLIA PARLA LA MAMMA ROMILDA

«Forgiati dallo sport e dallo studio Non potrei chiedere di meglio»

— LECCO —

«NON CI SONO PAROLE per esprimere la mia soddisfazione. Due figli, 9 anni di differenza, sulla stessa barca alle olimpiadi. Neanche ad averlo pensato apposta si poteva ottenere tanto».

Brillano gli occhi alla signora Romilda, mamma di Carlo e Niccolò Mornati, che non andrà a Pechino a vedere i figli ma che li segue sempre con il pensiero e con il cuore. «Cosa potrei desiderare di più? Due figli laureati a pieni voti, uno è commercialista e l'altro avvocato, con tanti successi nello sport e nella vita.

Posso solo sperare, come ogni mamma, che siano sempre sereni così come lo sono ora, con grandi soddisfazioni dallo sport e dagli studi.

Servono tre cose per formare dei bravi uomini: la famiglia, lo sport e la scuola».

PASSA però un'ombra di dolore sul viso di Romilda, mentre parla dei suoi ragazzi. «Quando penso a loro - spiega - mi viene in mente anche l'altro figlio che ho perso. Era in mezzo a loro come età. Quando seguo i loro successi, penso a lui, a quanto erano legati. Penso che lo facciano anche per lui, quando si allenano con così tanto impegno e determinazione. Ogni tanto mi dicono "Mamma, a noi questi sacrifici non pesano" e io sono così contenta».

RICORDO
«Quando vedo i loro successi penso al figlio che ho perso»

CARLO E NICCOLÒ

partiranno oggi alla volta di Pechino. «Hanno finito il ritiro a Livigno e gli allenamenti a Terni e ora sono pronti a partire - conclude Romilda -. A casa li vedo veramente poco, giusto per il cambio dei borsoni! Sarebbe bello che tanti giovani oggi si accostassero a uno sport come il canottaggio.

Per i miei figli devo ringraziare la società Aniene che li ha sostenuti, aiutati e spronati tanto».

C.E.

